

## **Gibellina – Capitale Italiana dell'Arte Contemporanea 2026**

### ***Portami il futuro***

#### **LE SEDI**

##### **BELICE / EPICENTRO DELLA MEMORIA VIVA**

Situato all'interno del CRESM, Belice/EpiCentro è un museo in continua evoluzione che raccoglie testimonianze, fotografie, video e documenti sulla storia sociale del territorio: dal movimento nonviolento di Danilo Dolci alle lotte popolari post-terremoto. Il percorso permette al visitatore di costruire una propria mappa emotiva e storica del Belice. EpiCentro è anche un laboratorio educativo che collabora con scuole, famiglie e visitatori, proponendo attività sulla memoria, sullo sviluppo locale e sulle pratiche partecipative.

Durante Gibellina 2026 ospiterà mostre, residenze, workshop e progetti di comunità.

##### **EX CHIESA DI SANTA CATERINA, Gibellina Vecchia**

Collocata sul colle che segnava l'ingresso alla Vecchia Gibellina in direzione di Salaparuta e Poggioreale, l'Ex Chiesa di Santa Caterina era un edificio a navata unica, coperto da una volta a botte e gravemente danneggiato dal sisma del 1968, che ne lasciò solo il rudere privo di coperture. Recuperata attraverso un intervento di riqualificazione, la chiesa è oggi uno spazio espositivo dedicato alla memoria del terremoto e alla genesi del *Grande Cretto* di Alberto Burri, raccontata attraverso fotografie, documenti e materiali d'archivio.

Per Gibellina 2026 l'edificio diventerà sede di mostre e progetti speciali legati alla memoria del sisma, tra cui *Il Cretto è casa mia*, che ricostruisce il rapporto tra la comunità e l'opera di Burri attraverso ritratti e testimonianze degli abitanti della Vecchia Gibellina.

##### **FONDAZIONE ORESTIADI, BAGLIO DI STEFANO E MUSEO DELLE TRAME MEDITERRANEE**

Il complesso del Baglio di Stefano, tradizionale masseria trapanese ricostruita dopo il sisma del 1968, accoglie la sede della Fondazione Orestiadi. Il Granaio ospita una delle più importanti collezioni d'arte contemporanea del Meridione, testimonianza della presenza a Gibellina di grandi artisti coinvolti nel progetto visionario di Ludovico Corrao: dalle scenografie di Arnaldo Pomodoro agli interventi di Mimmo Paladino, Enzo Cucchi, Mimmo Germanà, agli artisti di Forma 1 come Pietro Consagra, Carla Accardi, Pietro Dorazio, Giulio Turcato. Nel cortile si trova la celebre

*Montagna di Sale* di Mimmo Paladino e numerose opere ambientali. Il Baglio è anche sede del Festival delle Orestiadi, che ogni estate anima gli spazi con teatro, musica e performance.

Nel 2026 rappresenta uno dei principali poli espositivi e performativi della Capitale.

Il Museo delle Trame Mediterranee, ospitato anch'esso nel Baglio di Stefano, esplora affinità e connessioni tra culture del Mediterraneo attraverso manufatti, tessuti, oggetti d'uso e opere contemporanee. Il museo supera i confini tradizionali tra arti applicate e arti visive, costruendo percorsi basati su somiglianze formali, tecniche e decorative. Il Granaio ospita inoltre opere donate dagli artisti che, a partire dagli anni '80, hanno lavorato in residenza a Gibellina. Nel 2026 il museo sarà sede di mostre dedicate alla memoria, alle migrazioni, alla ceramica e ad artisti legati alla storia della città.

#### **EX CHIESA DI GESÙ E MARIA, Nanda Vigo**

Progettata dall'artista, designer e architetta Nanda Vigo, la ex Chiesa di Gesù e Maria (1986–1992) rappresenta uno degli episodi più raffinati della ricostruzione di Gibellina. Il complesso, oggi recuperato e restituito alla città, incarna l'estetica luministica e percettiva tipica della ricerca dell'autrice, articolandosi in volumi puri e superfici che catturano e riflettono la luce. Nato come luogo di culto, è stato progressivamente riconfigurato come spazio sociale e centro di attività culturali, mantenendo il valore di architettura simbolica nel tessuto urbano.

Durante Gibellina 2026 ospiterà residenze artistiche, laboratori, incontri e momenti di restituzione pubblica, diventando uno dei poli conviviali e partecipativi del programma.

#### **GIARDINO SEGRETO 1, Francesco Venezia**

Il primo dei due *Giardini Segreti* progettati da Francesco Venezia (1984–1990) si presenta come un recinto poetico, un ambiente silenzioso costruito attraverso muri, terra e luce. È uno spazio introverso, dedicato all'esperienza percettiva e contemplativa, in cui il ritmo delle superfici e la presenza degli elementi naturali guidano il visitatore in un percorso di meditazione visiva.

Questo giardino rappresenta un tassello essenziale della "città-paesaggio" immaginata da Venezia, ed è destinato a ospitare interventi artistici e momenti performativi legati alle pratiche del corpo e dell'ascolto.

#### **GIARDINO SEGRETO 2, Francesco Venezia**

Concepito come contrappunto del primo, il secondo *Giardino Segreto* (1984–1990) è uno spazio geometrico e rarefatto, definito da volumi murari che incorniciano porzioni di cielo e luce. La sua struttura essenziale richiama la tradizione mediterranea dei cortili e degli horti conclusi, trasfigurata in chiave contemporanea. Il luogo è pensato per favorire soste, attraversamenti lenti e attività che richiedono una dimensione raccolta.

Durante il 2026 sarà scenario privilegiato per incontri ristretti, pratiche performative, letture e installazioni che dialogano con la sua natura di spazio sospeso.

### **GRANDE CRETTO, Alberto Burri**

Il *Grande Cretto* di Burri (1985–2015) è una delle opere ambientali più imponenti al mondo: 86.000 m<sup>2</sup> di calcestruzzo bianco che ricoprono le macerie della città distrutta dal sisma del 1968. Le lastre, alte fino a 160 cm, ripercorrono l'impianto viario del paese, trasformando la ferita urbana in un monumento alla memoria e alla resilienza.

Nel 2026 il *Cretto* sarà luogo di performance, installazioni e soprattutto del ritorno dell'*Orestea* di Emilio Isgrò, in un dialogo unico tra parola, paesaggio e storia.

### **MAC – MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA "LUDOVICO CORRAO"**

Il MAC conserva circa 2.000 opere che documentano il rapporto tra Gibellina e l'arte contemporanea. La collezione include lavori di Pietro Consagra, Carla Accardi, Emilio Isgrò, Mario Schifano, Giulio Turcato, Gino Severini, Alighiero Boetti, Arnaldo Pomodoro, Fausto Melotti, Toti Scialoja, Giovanni Uncini, nonché sezioni fotografiche che raccontano la città prima e dopo il terremoto. Il museo, rinnovato nel 2021 e oggi completamente accessibile, è un percorso attraverso le poetiche italiane e internazionali dal secondo dopoguerra ad oggi.

Durante Gibellina 2026 il MAC ospiterà grandi mostre fotografiche, installazioni, residenze ed esposizioni tematiche sul Mediterraneo.

### **MEETING, Pietro Consagra**

Il *Meeting* (1979–1981) di Pietro Consagra è un padiglione-scultura destinato al dialogo tra comunità, artisti e cittadini. Costruito in cemento bianco e concepito come spazio aperto, ospita volumi interni articolati che definiscono ambienti di relazione e confronto. L'opera rispecchia la volontà di Consagra di creare un'architettura civile basata sull'incontro e sulla "frontalità" come principio etico oltre che estetico.

Per Gibellina 2026 il *Meeting* sarà sede di incontri pubblici, workshop, attività comunitarie e azioni performative.

### **PALAZZO DI LORENZO, Francesco Venezia**

Il Palazzo di Lorenzo, progettato da Francesco Venezia e completato tra il 1984 e il 1990, è una reinterpretazione in chiave contemporanea delle architetture rurali del territorio. L'edificio, collocato lungo il sistema delle piazze, si distingue per la sua monumentalità discreta, le superfici di calcestruzzo che evocano l'arcaico e il rapporto calibrato con il vuoto urbano. Pensato come spazio espositivo e sede di funzioni culturali, il Palazzo è un esempio paradigmatico dell'approccio di Venezia alla memoria e alla stratificazione.

Per la Capitale 2026 ospiterà mostre, incontri e progetti speciali che valorizzano il rapporto tra architettura, paesaggio e narrazione.

### **SISTEMA DELLE PIAZZE, Franco Purini e Laura Thermes**

Progettato tra il 1980 e il 1990 da Franco Purini e Laura Thermes, il *Sistema delle Piazze* è uno degli interventi urbanistici più riconoscibili della ricostruzione di Gibellina. Un complesso articolato di piazze, scalinate, passerelle e muri in calcestruzzo che compongono un grande organismo architettonico, pensato come spazio civico e teatrale. L'opera è una macchina urbana dedicata all'incontro, alla rappresentazione e al rito collettivo.

Nel 2026 il *Sistema delle Piazze* ospiterà performance, residenze itineranti, camminate partecipate e progetti di attivazione comunitaria, restituendo pienamente la sua vocazione pubblica.

### **TEATRO, Pietro Consagra**

Il Teatro di Gibellina, ideato da Pietro Consagra e iniziato nel 1973, è uno dei massimi esempi della sua "architettura frontale". Pensato come grande scultura abitabile, non è mai stato completato nella sua funzione teatrale, ma si è affermato come potente *landmark* urbano, caratterizzato da volumi spezzati e scenografie concrete che richiamano l'immaginario piranesiano.

Nel 2026 sarà luogo di installazioni audiovisive, tra cui le opere di Masbedo e Adrian Paci, e verrà riattivato come spazio di proiezione, incontro e riflessione sulla memoria della città e sulle possibilità di futurizzazione dell'opera incompiuta.